

Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

L' intervista. Elena Bonetti. Per il ministro delle Pari opportunità e la Famiglia occorre superare la scarsa partecipazione delle donne al mondo del lavoro. L' assegno unico universale vale per subordinati e autonomi

«Abbiamo voltato pagina: welfare anche per i professionisti»

Mauro Pizzin

Lo scorso marzo l' Istat ha registrato un tasso di occupazione delle donne fra 15 e 64 anni pari al 51,2%, massimo storico per l' Italia, mentre il VI Rapporto sulle libere professioni in Italia, curato lo scorso dicembre dall' Osservatorio di **Confprofessioni**, ha evidenziato una crescita dell' occupazione nell' ultimo decennio trainata dalla componente femminile, aumentata di 165mila unità. Numeri positivi, a cui fa da contraltare la classifica dell' Indice sull' uguaglianza di genere elaborato da Eige, che vede l' Italia quattordicesima tra i Paesi Ue. «I numeri mostrano una tendenza di crescita - riconosce Elena Bonetti, ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, ospite del Forum in Previdenza - ma non ci possono soddisfare. Dobbiamo migliorare la qualità e la quantità del lavoro femminile con un approccio integrato che passa, tra l' altro, attraverso politiche di parità di genere nell' ambito familiare, specifici investimenti per l' empowerment delle donne e l' armonizzazione vita-lavoro».

Lei ha detto che l' investimento nel lavoro femminile, oltre a essere importante sotto il profilo sociale, deve diventare conveniente per le imprese. La certificazione della parità di genere, introdotta dalla legge 162/2021, sembra andare in questa direzione.

È così. La certificazione, operativa da luglio, premierà le aziende che abbiano adottato misure per ridurre il divario di genere sia con uno sgravio contributivo, per il quale sono stati stanziati 50 milioni, sia offrendo loro dei vantaggi nei bandi di gara del Pnrr.

Non va quindi considerata un bollino rosa, ma uno strumento innovativo che definisce un processo migliorativo nel mondo dell' impresa. Finalità analoghe ha anche l' avviso pubblico dello scorso 6 giugno per il bando #RiParto, con dotte di 50 milioni, che intende favorire il ritorno al lavoro delle madri dopo l' esperienza del parto anche attraverso l' armonizzazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia.

Tra uomini e donne è ancora significativo il divario nelle competenze Stem. Quanto pesa questo gap?

Molto, perché la matematica e le materie scientifiche sono il linguaggio che ci abilita a diventare cittadini del futuro e rappresentano competenze necessarie per le nuove professioni. Serve colmare questo gap, rompendo fin dall' infanzia lo stereotipo secondo cui le donne avrebbero meno attitudine per queste materie.



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

Un' altra leva per ridurre il gender gap è quella dell' educazione finanziaria, tanto importante da essere inserita tra le priorità da realizzare per incentivare il lavoro femminile nel Family Act (legge 32/2022).

L' educazione finanziaria femminile è un tema strategico per il Paese di oggi e di domani. Il gap attuale è anche figlio dell' ancora scarsa partecipazione delle donne al mondo del lavoro: una disuguaglianza che non possiamo più permetterci di accettare.

L' educazione finanziaria femminile è particolarmente importante anche contro l' aberrante fenomeno della violenza economica, con cui la libertà della donna viene limitata con la costante minaccia di vedersi negate le risorse finanziarie.

Nella realizzazione della parità di genere, ritiene che l' approccio debba essere diverso nel mondo del lavoro autonomo e delle libere professioni rispetto a quello del lavoro dipendente?

Fino a oggi gli strumenti di welfare erano differenziati e talvolta sbilanciati in favore del lavoro dipendente. Come governo abbiamo voluto intervenire per risolvere questa asimmetria partendo dall' introduzione dell' assegno unico universale a sostegno di tutte le famiglie con figli, comprese quelle composte da lavoratori autonomi e professionisti, prima esclusi dagli assegni per il nucleo familiare. Il Family Act, a conferma che la strada è tracciata, prevede a sua volta numerose misure di sostegno della genitorialità anche per i liberi professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Equo compenso professionisti all' ultimo passaggio

Approvato in commissione al Senato il testo della Camera malgrado le molte critiche. Ecco cosa prevede, i pareri del CNDCEC e **Confprofessioni** [...]



Gli Scomunicati

Confprofessioni e BeProf

Commissione lavoro autonomo Associazione Stampa Roamana: migliorare DDL Equo compenso

Di Associazione Stampa Romana Associazione Stampa Romana: Ora migliorare il Ddl Equo compenso aprendo a chi non è incluso "Perdere l'occasione sarebbe l'ennesimo autogol del legislatore a danno di autonomi e freelance" "Bisogna migliorare il disegno di legge sul l' Equo compenso nell'iter parlamentare, non si può utilizzare un provvedimento che incide su milioni di lavoratori autonomi, e partite iva come una bandiera elettorale. Non si può giocare sulla vita di più di milioni di lavoratori - dichiara Vincenzo Campo , Presidente della Commissione lavoro non dipendente di Stampa Romana. Siamo ben consapevoli che per larga parte delle Partite Iva, dei lavoratori autonomi, dei collaboratori e dei freelance siano necessari nuovi strumenti di protezione e nuove riforme, perché la situazione reddituale pone molti professionisti e coloro che prestano la loro attività nel sistema industriale dell' informazione, in una situazione di difficoltà e subalternità. Per questo lanciamo l' ennesimo allarme al legislatore affinché non regni mai più l' indifferenza per giovani e precari sempre più sottopagati nel nostro Paese e nel comparto dell' informazione, dove permangono nel 2022 forme di sfruttamento inaccettabili". "L' approvazione attuale del testo del disegno di legge Equo compenso, pensato purtroppo solo per alcune categorie, non si rivolge ancora ad una platea ben più ampia di giovani, lavoratori autonomi e professionisti, né si presta al dialogo con tutte le realtà del mondo professionale come quelle rappresentate dai lavoratori che, senza diritti né tutele, operano nell' industria dell' informazione. A dieci anni dall' entrata in vigore della legge 27/2012 e della legge 233/2012 i giornalisti risultano essere l' unica professione ordinistica per la quale non è mai stata data applicazione alle tutele vigenti per l' equo compenso del lavoro autonomo. Questo rischia di essere l' ennesimo vulnus che si verrebbe a creare per migliaia di lavoratori : un vero e proprio boomerang per molti professionisti che garantiscono regolarmente e continuamente le loro prestazioni professionali in ogni condizione, situazione e luogo. Qualora questo Ddl venisse approvato, così come uscito dalla Commissione Giustizia, non avremmo che ulteriore confusione e vuoti normativi per molte realtà non rappresentate dal testo di legge". Con la perdita di 49 mila occupati, così come sostiene l' Istat nell' ultimo report, dovuta a una consistente riduzione dei rapporti a tempo indeterminato (-96 mila) parzialmente compensata da un aumento dei dipendenti a tempo determinato (+14 mila) e dei lavoratori autonomi (+33 mila) assistiamo nel Paese all' ennesima ecatombe pre estiva nel mondo del lavoro a maggio e rischiamo l' ennesimo autogol per milioni di lavoratori.con una legge "pre -elettorale". Non è possibile che le denunce di tutte le Associazioni di rappresentanza dei professionisti e degli autonomi, che hanno auspicato sostanziali modifiche al testo, siano state disattese. L' assurdo è che milioni di professionisti italiani nei prossimi mesi scopriranno non solo



Gli Scomunicati

Confprofessioni e BeProf

che l' equo compenso, così come scritto nell' attuale testo, non è tecnicamente esigibile, ma che questa legge cambia ben poco; addirittura i lavoratori, potrebbero rischiare sanzioni disciplinari e vedere il loro potere negoziale delegato, al ribasso, agli stessi ordini. "Bisogna cambiare passo e prendere adeguate contromisure - sottolinea Vincenzo Campo, dell' Associazione Stampa romana - ci auguriamo che il Ddl sull' equo compenso possa essere approvato in tempi congrui con il contributo di tutti i parlamentari e gli schieramenti politici, così da poter però modificare e garantirne il varo entro la fine della legislatura. Ogni disuguaglianza tra lavoratori non dipendenti, appartenenti agli ordini e non, va colmata subito per evitare la crescita della povertà estrema tra molti professionisti. Tutto ciò può rischiare la crescita dell' ennesima piaga economica e sociale per il Paese. Riteniamo decisivo il ritorno ad interventi strutturali, a riforme e politiche attive per il lavoro indipendente che non possono più prescindere da una crescita dei salari per tutti coloro che svolgono le loro attività professionali nel sistema dell' informazione. Nei giorni scorsi insieme ad Acta, **Confprofessioni**, Confassociazioni come Associazione Stampa Romana abbiamo aperto un primo confronto proprio a partire dall' Equo compenso tra le varie rappresentanze, proponendo nuove soluzioni sinergiche per delineare proposte al legislatore per accrescere e migliorare le tutele per tutti i lavoratori e le partite Iva. Non si può più temporeggiare, se si intendono fare riforme strutturali per migliaia di professionisti, giornalisti, reporter e freelance non dipendenti ".

La Prealpina

Confprofessioni e BeProf

Professionisti ambasciatori

Lo sforzo di innovazione coinvolge pubblico e privato nel cambiamento

La digitalizzazione dell'Italia non può prescindere dal pieno coinvolgimento del suo tessuto professionale, che quotidianamente abilita e garantisce il funzionamento e lo sviluppo del sistema Paese. Il quadro emerge dallo studio I nuovi paradigmi del mondo delle professioni nella transizione digitale, realizzato per Confprofessioni da The European House - Ambrosetti e appena presentato a Roma, alla presenza del Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao, al Viceministro per lo sviluppo economico Gilberto Pichetto Fratin e al Sottosegretario per lo sviluppo economico Anna Ascani. Malgrado gli sforzi prodotti da numerosi attori del rinnovamento, l'Italia è ancora in ritardo sulla corsa alla digitalizzazione. Per le libere professioni, questa necessità di adeguamento si contestualizza all'interno del più ampio panorama evolutivo in atto sul mondo professionale. Alla luce dei principali trend evolutivi del sistema economico, abilitati, accelerati e potenziati dalla digitalizzazione, anche le professioni sono chiamate a gestire in modo sempre più proattivo il cambiamento in atto relativamente sia in partnership con l'organizzazione professionale sia alla relazione con il cliente. In sintesi, cambia il ruolo stesso del professionista nel mutato scenario socioeconomico. In particolare, le professioni sono chiamate a dare risposte efficaci ai principali problemi attuali e prospettici del mondo professionale: la sostenibilità economica, l'attrattività e la capacità di ritenzione dei talenti per il ricambio generazionale, la competitività nel nuovo e più ampio panorama digitale, la capacità di fare sistema, l'adeguamento delle competenze e dei modelli organizzativi a nuove esigenze di mercato e a crescenti livelli di servizio richiesti dai clienti. Su questi temi le Associazioni giocano un ruolo primario, dovendo operare, in parallelo, in due diverse direzioni: verso l'esterno del mondo professionale, sono chiamate a riaprire il dialogo istituzionale sulle professioni, facendo da guida nel percorso di definizione della nuova identità del professionista, a fini regolamentari. In particolare, ripristinando una narrazione pubblica delle professioni esente da visioni preconcepite o di parte, abbandonando atteggiamenti difensivi e generando consapevolezza di sistema rispetto agli effettivi bisogni del mercato, promuovendone l'attrattività nei confronti delle nuove generazioni; abilitando la collaborazione istituzionale per il rinnovamento della Pubblica Amministrazione, spesso inadeguata alle esigenze quotidiane dei professionisti, con moltiplicazione degli sforzi e dei costi in capo al professionista, inibendo così gli investimenti virtuosi del settore privato; contribuendo a sbloccare gli adeguamenti normativi. Verso l'interno del settore, agendo sull'operatività del mondo professionale. Si tratta di sensibilizzare il vasto mondo delle professioni perché si diffonda una chiara lettura dei rischi e delle opportunità della trasformazione digitale, declinata puntualmente sugli specifici ambiti professionali.

Digitalizzazione: quale ruolo per i liberi professionisti?

Malgrado gli sforzi prodotti verso il rinnovamento, l'Italia è ancora in ritardo sulla corsa alla digitalizzazione. Approfondiamo lo studio di **Confprofessioni**. La digitalizzazione del nostro Sistema Paese è un processo necessario e inevitabile. In quest' ambito, qual è il ruolo dei liberi professionisti? L' ha indagato **Confprofessioni** nell' ambito dello studio "I nuovi paradigmi del mondo delle professioni nella transizione digitale". L' analisi, realizzata per la Confederazione da The European House - Ambrosetti, è stata presentata a Roma. Emerge come la digitalizzazione dell' Italia non possa prescindere dal pieno coinvolgimento del suo tessuto professionale, che quotidianamente abilita e garantisce il funzionamento e lo sviluppo del sistema Paese. Malgrado gli sforzi prodotti da numerosi attori del rinnovamento, l' Italia è ancora in ritardo sulla corsa alla digitalizzazione. Per le libere professioni, tale necessità di adeguamento si contestualizza all' interno del più ampio panorama evolutivo in atto sul mondo professionale. Alla luce dei principali trend evolutivi del sistema economico, abilitati, accelerati e potenziati dalla digitalizzazione, anche le professioni sono chiamate a gestire in modo sempre più proattivo il cambiamento in atto relativamente sia all' organizzazione professionale sia alla relazione con il cliente. In sintesi, cambia il ruolo stesso del professionista nel mutato scenario socioeconomico. In particolare, le professioni sono chiamate a dare risposte efficaci ai principali problemi attuali e prospettici del mondo professionale: la sostenibilità economica, l' attrattività e la capacità di ritenzione dei talenti per il ricambio generazionale, la competitività nel nuovo e più ampio panorama digitale, la capacità di fare sistema, l' adeguamento delle competenze e dei modelli organizzativi a nuove esigenze di mercato e a crescenti livelli di servizio richiesti dai clienti. Le due direzioni in cui bisogna muoversi Su questi temi le Associazioni giocano un ruolo primario, dovendo operare, in parallelo, in due diverse direzioni: - verso l' esterno del mondo professionale, le Associazioni sono chiamate a riaprire il dialogo istituzionale sulle professioni, facendo da guida nel percorso di definizione della nuova identità del professionista, a fini regolamentari. In particolare: 1. ripristinando una narrazione pubblica delle professioni esente da visioni preconcepite o di parte, abbandonando atteggiamenti difensivi e generando consapevolezza di sistema rispetto agli effettivi bisogni del mercato, promuovendone l' attrattività nei confronti delle nuove generazioni; 2. abilitando la collaborazione istituzionale per il rinnovamento della Pubblica Amministrazione, spesso inadeguata alle esigenze quotidiane dei professionisti, con moltiplicazione degli sforzi e dei costi in capo al professionista, inibendo così gli investimenti virtuosi del settore privato; 3. contribuendo a sbloccare gli adeguamenti normativi utili o necessari alle professioni nel loro servizio al Sistema Paese, anche



e soprattutto in ottica di: i) un ripensamento della normativa sulle aggregazioni tra professionisti (esente da distorsioni penalizzanti), fondamentale per generare la dimensione minima abilitante per consentire investimenti digitali di maggiori dimensioni; ii) una normativa fiscale più equa nei confronti del lavoro autonomo; iii) un'efficace regolamentazione delle attività digitali ad alto potenziale (es. telemedicina), che garantisca adeguate tutele al professionista; iv) una corretta ridefinizione del perimetro regolamentare di erogazione delle prestazioni digitali, che assicuri lo sfruttamento economico del dato in capo al professionista. - verso l'interno del settore, agendo sull'operatività del mondo professionale. Si tratta di: 1. sensibilizzare il vasto mondo delle professioni perché si diffonda una chiara lettura dei rischi e delle opportunità della trasformazione digitale, declinata puntualmente sugli specifici ambiti professionali; 2. creare opportuni spazi, anche digitali, per la messa a sistema organizzata di professionalità specifiche, per rispondere meglio alle esigenze del cliente e innescare processi diffusi di knowledge sharing, necessari in un mercato sempre più internazionale e privo di confini; 3. divenire esse stesse soggetti fruitori di formazione digitale e sperimentatori, accumulando l'expertise necessaria a trasformarsi in veri e propri collaboratori digitali in grado di scalare sul territorio tali competenze e veicolare le reali opportunità ai professionisti; 4. garantire una formazione digitale indipendente, anche per mettere a disposizione dei professionisti chiari criteri di comprensione e valutazione delle soluzioni tecnologiche. "Lo studio 'I nuovi paradigmi del mondo delle professioni nella transizione digitale' apre un nuovo ciclo, che è destinato a modificare profondamente il Dna della realtà professionale. L'indagine ci mette di fronte ai nostri limiti e, al tempo stesso, alle nostre ambizioni - ha affermato Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni** -. Non arriviamo impreparati a questo appuntamento con il futuro. La pervasività della rete e delle nuove tecnologie già da qualche anno è entrata prepotentemente nelle attività quotidiane dei professionisti. Già oggi viviamo nella dimensione digitale della professione, ma occorre un cambio di paradigma da parte di professionisti, ma anche della politica, che deve assecondare il processo di transizione digitale delle professioni". Allerta Covid-19 Inutile nascondere. Il Covid-19 continua a far paura. La campagna vaccinale procede, ma nel frattempo la diffusione di nuove varianti del virus aumenta l'incertezza su ciò che succederà nei prossimi mesi. Non possiamo escludere nuove misure restrittive. Come comportarsi in un contesto del genere? La scelta migliore è quella di farsi trovare pronti ad ogni evenienza. Seguire il cantiere da casa o dall'ufficio, senza esporsi ad alcun rischio, oggi è possibile. WebcamPlus offre a tutti - imprese, committenti e studi di progettazione - la possibilità di monitorare costantemente ogni tipologia e dimensione di cantiere grazie a un innovativo sistema di video-controllo personalizzato. Decidi intervallo di invio immagini, durata delle riprese, posizionamento e numero delle videocamere. Controllo totale in tempo zero e con la massima efficienza.